

ATTUALITÀ RICORRENZE

Francesco l'uso politico del Santo

MARCO GRIECO

A pochi mesi dall'ostensione straordinaria dei resti di **san Francesco di Assisi** a ottocento anni dalla sua morte, che lo scorso marzo ha attratto ad Assisi 370mila pellegrini, con picchi fino a 19mila persone al giorno nei fine settimana, conviene chiedersi se, come ricordava **Ernst Kantorowicz**, il corpo mistico abbia anche un peso politico. Nel suo saggio, lo storico parlava delle monarchie nazionali che usavano il sentimento religioso per fini politici. Ma l'aura intorno a san Francesco d'Assisi genera da qualche tempo un processo inverso, il suo corpo da mistico è diventato un corpo politico. All'inizio del Ventennio, don **Paolo Ardali** lo legava alla fiera italianità ostentata da **Mussolini**. Cento anni dopo,

Depurato di ogni slancio rivoluzionario, lui che fu refrattario a ogni potere e violenza, viene presentato dalla destra come eroe fondatore della Nazione

la sua strumentalizzazione politica continua. Anzi, sembra aver ripreso un vigore che neppure dodici anni di pontificato targato **Bergoglio** sono riusciti a stemperare dando risalto alla cura francescana per il creato e la povertà. Ma andiamo con ordine. Da quest'anno entra in vigore la legge, proposta da Noi Moderati e Fratelli d'Italia e appoggiata da Forza Italia e Lega, che ha ripristinato il 4 ottobre tra le feste nazionali italiane. In altre parole, una nuova legge mette ciò che la legge del 1977 aveva abolito, chiudendo così di nuovo le porte di scuole e uffici della pubblica amministrazione nel giorno della memoria di san Francesco.

Il nuovo giorno festivo sarà effettivo nel 2027 visto che quest'anno il 4 ot-

tobre cade di domenica. Ma avrà un costo per lo Stato. Come ha spiegato il giornalista dell'Huffington Post **Mario Negri**, per i dipendenti pubblici scatteranno maggiorazioni di stipendio che possono superare i 10 milioni di euro all'anno: si stima che circa 8 milioni andranno al servizio sanitario nazionale per pagare il turno festivo dei medici e quasi 2 per garantire la sicurezza. Per coprire questi costi - aggiunge **Negri** - non si metteranno nuove tasse, ma si useranno i fondi di bilancio pensati per coprire le cosiddette spese impreviste. Un giorno festivo, infatti, è un freno ai settori produttivi, e i costi si stimano maggiori rispetto alla spesa che una festa nazionale genera in termini di indotto come il turismo, per esempio. Alla base della legge c'è, quindi, un calcolo politico, come spiega **Daniele Menozzi**, professore emerito di Storia contemporanea alla Scuola Norma-



Foto: Getty Images



le Superiori di Pisa e coautore del saggio "Pensare Francesco" (Il Mulino), che indaga l'uso politico che si fa del Santo di Assisi: «La nostra presidente del Consiglio ha fatto ciò che non è riuscito a Mussolini, perché è evidente che introdurre una festa religiosa nel calendario civile è farne un uso politico». Un uso, spiega Menozzi, che risale ai primi del Novecento: «Fu incentivato dal regime fascista, Mussolini colse l'occasione del settimo centenario della morte per fare di san Francesco un promotore del fascismo: simbolo di italianità, di nazionalità, era il missionario che portava l'Italia all'estero, un santo bellicista, nominato patrono d'Italia».

San Francesco patrono degli italiani, da sempre esercita un fascino sulla destra, e mette d'accordo anche i più moderati. Lo scorso anno, a legge approvata, la vicecapogruppo di FdI alla Camera, Eli-

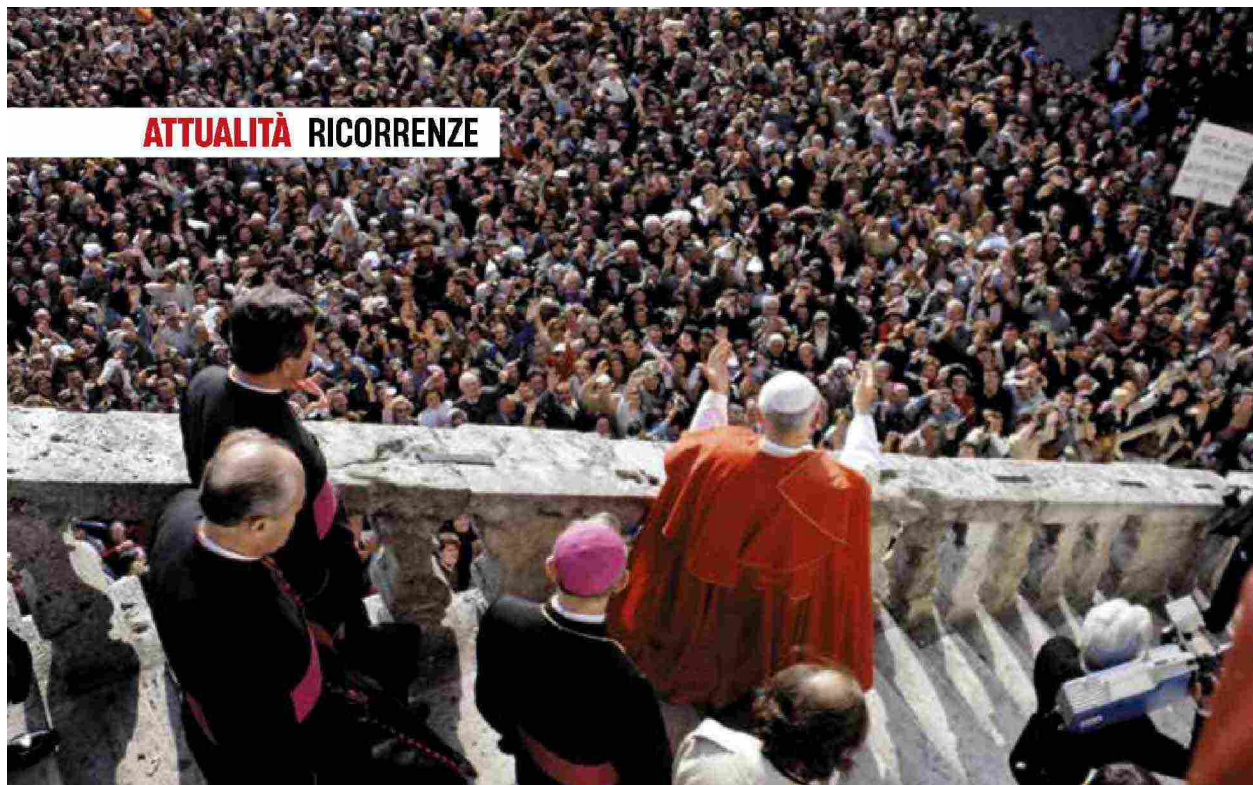
GIOTTO

Francesco che dona il mantello a un povero, ad Assisi, opera di Giotto

sabetta Gardini, ricordava che il 4 ottobre definisce la carta d'identità di un popolo: «Con il 4 ottobre celebreremo, d'ora in poi, la pace, la fraternità e la speranza di un futuro più giusto e più umano. Con questo voto abbiamo voluto affermare che san Francesco è specchio dell'identità italiana e guida per le sfide del nostro tempo». Ma la prima sfida, dentro i partiti, viene dal leader di Futuro Nazionale, **Roberto Vannacci**, il generalissimo che usa i simboli della cristianità come bandiera della crociata di turno, simile in tutto a **Giorgia Meloni** della prima ora, quando, ancora *underdog*, rivendicava il presepe e la sua appartenenza cristiana come porto sicuro dalle ideologie della sinistra. Francesco, che andò a incontrare il sultano d'Egitto **Al-Kamil**, viene così legato al sogno di una riconquista cristiana dell'Italia: una narrazione non più solo simbolica. A un mondo visto con uno sguardo definito *woke*, oggi la destra oppone il pantheon dei suoi eroi: «Assisi, l'Umbria e l'Italia, che si raccolgono oggi nel suo nome, offrono l'immagine più vera di ciò che siamo. Uomini e donne dotati di due fonti del sapere e dell'amore, la ragione e la fede. Perché, se non sai chi sei, non puoi dare nessun contributo al dialogo tra culture. Se non conosci e non riconosci te stesso, non puoi amare l'altro e non puoi farti amare», ha detto la presidente del Consiglio.

Difficile credere che san Francesco, che si spogliò di tutti i suoi averi, avesse uno sguardo così ombelicale e nazionalista. Di recente, è stato pubblicato un contributo inedito di **Giovanni Testori**, "San Francesco, il barbaro di Dio" (**il Saggiatore**), saggio provocatorio che rompe con quell'astrazione delle gesta francescane che l'hanno reso una figura «rastremata», termine bellissimo, che richiama alle colonne con la cima ristretta per dare stabilità strutturale alle narrazioni, comprese quelle politiche. Di Francesco, Testori restituisce la «suprema vegetalità e carnalità» del corpo ►

ATTUALITÀ RICORRENZE



ASSISI

Papa Giovanni Paolo II ad Assisi il 5 novembre del 1978

Sfidando anche l'aggravio di spesa sui conti pubblici una legge della maggioranza ha ripristinato il 4 ottobre fra le feste nazionali italiane che una norma del 1977 aveva abolito

► devastato, come quello di Gino, il tossicodipendente protagonista del suo capolavoro "In exitu", che muore di overdose nella stazione di Milano Centrale. Nel saggio, lo scrittore ricorda che la povertà di Francesco era una scelta: «Ma la povertà malata, povertà da esiliati e da confinati; oggi potremmo anche dire da prigionieri dei lager, dei gulag e di droga». L'accento sulla povertà è centrale anche nell'enciclica "Laudato si'" (2015), in cui papa Francesco ricorda che: «la povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio». Al contrario, l'ottavo centenario offre al governo la ghiotta occasione per dare una risposta a bisogni identitari in chiave nazionalista piuttosto che sociale. Come spiega **Valentina Ciciliot**, docente di Storia del cristianesimo e delle chiese presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, autrice di "San Francesco d'Assisi, una figura poliedrica" in "Guide ecocritiche" (Wetlands, 2026): «La strumentalizzazione politica è evidente, c'è l'intenzione di appropriarsi della cattolicità di san Francesco. Già nel 1939 la Celebrazione naziona-

le di san Francesco Santo Patrono d'Italia come il più italiano degli italiani, lo aveva consacrato modello di italianità secondo il canone clerico-fascista dell'epoca».

A oltre un anno dalla morte di papa Francesco, il tratto caratteristico del Santo d'Assisi, cioè la cura per il creato, è diventato il fondale sbiadito a un processo di riappropriazione politica. Un'acquisizione lontana dalla devozione, dalla tradizione pop, persino dall'eredità del dialogo interreligioso che era stata raccolta 40 anni fa da **papa Giovanni Paolo II** nello storico raduno mondiale fra i leader religiosi per la pace avvenuto ad Assisi, e che di fatto portò ad accostare Francesco a figure globali quali il **Mahatma Gandhi**, **Madre Teresa di Calcutta** e **Martin Luther King**. In un contesto in cui san Francesco viene stratonato dalla maggioranza guidata da una madre cristiana, non c'è modo migliore di omaggiare la Madre Patria che attraverso un santo che, depurato di ogni slancio rivoluzionario, refrattario a ogni potere e violenza, viene oggi presentato come eroe fondatore della nazione. L'ossessione per le radici cristiane, che in san Francesco trova largo consenso, rappresenta il miglior modo per rinsaldare un'idea di nazione novecentesca, mettere il bollino del made in Italy su un santo che, con la sua vita, ha sempre varcato i confini.

E

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Foto Getty Images

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.